

Federagenti: misure d'emergenza e no burocrazia nei porti ed in mare

Meno vincoli imposti da sette ministeri tra le proposte

Secondo Federagenti (Federazione nazionale agenti, raccomandatori marittimi e mediatori marittimi), che ribadisce con forza la necessità di una concentrazione di competenze presso la presidenza del Consiglio, la stessa strategia di sburocratizzazione va applicata immediatamente ai porti ed alle infrastrutture, a partire dalla semplificazione delle procedure di Valutazione di impatto ambientale che si pensa di introdurre appunto per le rinnovabili: i porti rischiano di diventare, ed in alcuni casi sono diventati, colli di bottiglia perché da anni la burocrazia ne impedisce i dragaggi, bloccando e rallentando il flusso di approvvigionamenti, sempre più selettivi, di cui il Paese ha ed avrà necessità. Un esempio su tutti è il tristemente famoso protocollo fanghi e piano morfologico necessario per la manutenzione dei canali portuali (e non) di Venezia: anni di rimbalzi inaccettabili tra parti dell'amministrazione pubblica, tra Mims (ministero Infrastrutture mobilità , Mite (Transizione ecologica) e Salute.

È il momento per sfruttare, simmetricamente al cosiddetto Dl bollette, il Dl Infrastrutture per introdurre le stesse semplificazioni per i porti e non è mai troppo tardi per pensare a quello che Federagenti ha proposto per il mare, ovvero un vero e proprio accorciamento della catena di comando, meno vincoli imposti da sette ministeri attraverso l'attribuzione alla presidenza del Consiglio delle competenze di scelta strategica: nel mare e dal mare, attraverso i porti, le fonti energetiche (rinnovabili off-shore, Lng, Gas metano dai giacimenti), le materie prime, le 'smart grid' e le 'data grid' e non ultimo il controllo geopolitico del nostro territorio, a partire dall'acqua, di cui siamo 'titolari' ma su cui non agiamo, da troppo tempo, da protagonisti.